
Gli hacker: "quattro chiacchiere" con Raoul Chiesa

Che differenza c'è tra un hacker ed un semplice appassionato d'informatica?

L'hacker fa l'installatore d'antifurto: li installa, ma vuole capire come funzionano. Se ne porta uno a casa, lo ruba o se lo compra, ma se lo smonta, lo simula, lo ricostruisce, e poi capisce i difetti. L'appassionato, o il professionista d'informatica, fanno anche loro gli installatori d'antifurto: aprono la scatola e installano l'antifurto. Stop.

Il cracker, lo smanettone, lo script kid, tutte figure interne al mondo hacker. Particolarità e caratteristiche.

Il cracker è colui che sprottegge il software, lo duplica e cerca di guadagnarci sopra. Lo smanettone è l'individuo che studia i p.c. da anni, li modifica, si fa le sue cose on his own, per questo siamo tutti un po' smanettoni. Lo script kid è una specie d'insultino, in genere riferito a chi è solo capace di scaricare dalla rete gli script ed utilizzarli per penetrare nei sistemi.

Taluni considerano l'hacker una figura di passaggio, da non mitizzare, per la quale difficilmente ci sarà spazio in futuro. Cosa ne pensa?

E' vero che gli hacker stanno diventando dei miti, ma tale trend andrà a terminare, ed oggi porta più svantaggi che vantaggi al fenomeno in questione. Gli hacker sono dei pionieri...e oltre. I primi hanno gettato le fondamenta di luoghi come il MIT, hanno usato Arpanet quando c'erano quattro nodi, sempre spinti dalla voglia di conoscere più a fondo la rete ed i suoi segreti. L'hacker non vuole che la rete sia imprigionata da regole ed interessi, lo vogliono la "giustizia" ed il "mercato", ma qualunque cosa questi ultimi useranno per aumentare le verifiche di sicurezza, saranno sempre delle cose informatiche. Come tali, l'hacker le aprirà e le capirà, e difficilmente ne resterà imbrigliato. La vera rovina della rete sono, e saranno, i diversi interessi che la stanno raggiungendo, soprattutto d'origine economica.

Libertà d'informazione e d'espressione come base dell'etica hacker, come libertà totalmente perseguibile senza limiti. Ma è davvero così? Da che punto in poi è meglio frenare questa corsa verso tali libertà, prendere delle precauzioni contro possibili "rischi"?

Io sono contrario ad un'eccessiva libertà. Non perché non credo sia giusto, anzi... la trasparenza è il massimo in qualunque situazione. Per il semplice fatto che la massa non saprebbe come gestirla. Si dovrebbe cambiare il mondo, no? Il mondo ha istituzioni, leggi, barriere...immaginiamo che servano a difenderci, anche se nessuno sa bene da che cosa.

Lei si è sempre comportato secondo una sua etica personale. Quali sono i punti principali di tale etica? Alle accuse, poste ai suoi colleghi, di mancanza di rispetto ed eccesso di protagonismo, cosa si sente di rispondere?

Mai far danni al sistema se non strettamente necessario, per evitare pericoli a te o ad altri di cui t'importa; rispettare, curare ed ottimizzare, dove possibile, il sistema che violi; mai far danni a singoli individui (privati ed utenze finali); rispettare il lavoro sistemistico altrui; se un sistema si dimostra realmente protetto (es. banner d'avvertimento, barriere particolari) rinunciare ad entrarvi. Attenzione, però, si devono sottolineare alcune cose fondamentali. Io hackero con l'intenzione di farlo, di entrare, di capire chi è quell'azienda, cosa fa, che reti adopera, di cosa si occupa, in che regione si trova, provo i cognomi comuni, guardo le ditte intorno, controllo in borsa con chi hanno partnership...il mio hacking è intenzionale, non mi limito a premere un tasto, anzi. Sono comunque d'accordo ad accusare l'hacker, spesso, di mancanza di rispetto e d'eccesso di protagonismo...a patto di accusare, della stessa mancanza di rispetto verso la propria azienda, il sistemista che non si protegge...punti di vista. La gente comune si sente derubata della propria privacy se un hacker gli spia le mail, senza sapere che pochissimi hacker lo fanno perché non ce ne frega nulla, e c'è altro da fare di più carino che leggerci le mail altrui. Oltre a ciò, io per primo considero le mail una cosa assolutamente riservata e personale, e divento nero se vedo persone spiare una mail altrui.

Rete come fenomeno d'aggregazione o di disaggregazione? Perché?

La rete è il vero fenomeno d'aggregazione di questo fine millennio, può portare ad una diversa reazione solo in chi ha paura di confrontarsi, d'imparare. E' assurdo accusare Internet di far perdere alle persone il loro amore per la lettura e la scrittura, scaricare su di essa la nostra paura della globalizzazione. Il vero hacker non avrà mai di questi timori, userà la rete per formarsi quel background che si acquista solo con l'esperienza diretta, che alla fine diviene una vera e propria forma mentis, e non si può insegnare.